

SABAUDIA COMPIE 90 ANNI

Notizie e attività

15 APRILE
2024

Edizione
straordinaria

SS I grado "Giulio Cesare"

Buon compleanno Sabaudia!

Fotografia di una grande giornata

Il 15 aprile 2024 Sabaudia, la nostra città, compie 90 anni e spegnerà le candeline davanti ai suoi cittadini e all'amministrazione comunale che, per l'occasione, ha organizzato tanti eventi per ricordare la fondazione a quasi un secolo fa, dopo la bonifica dell'Agro pontino. I docenti del territorio, sin dall'inizio dell'anno scolastico, hanno coinvolto studenti e famiglie per questa ricorrenza affinché anche le nuove generazioni conservassero la memoria storica e rielaborassero, a modo proprio, i cambiamenti che hanno interessato luoghi e persone. Non è comune per un paese conoscere il giorno in cui tutto ha avuto inizio: è un privilegio che sicuramente possono avere le città di fondazione della provincia di Latina. Quindi non resta che dire...buon compleanno Sabaudia!!!



Foto che raffigura il giorno della fondazione di Sabaudia, il 15 aprile 1934.



Foto panoramica del centro di Sabaudia

SS I grado "Giulio Cesare"

Che esperienza Sabaudia...

Le riflessioni del lungo percorso che hanno compiuto ragazzi e docenti durante le attività in classe.

Gli alunni della SS di I grado "Giulio Cesare" di Sabaudia, nel corso degli ultimi mesi, hanno lavorato con i loro insegnanti su diverse attività che il territorio ha ispirato. Alcune classi si sono "immerse" nei paesaggi, altre si sono cimentate in calcoli incuriosite dalle proporzioni degli edifici, altre ancora hanno "giocato" con i nomi e le curiosità legate alla città; infine qualcuno ha chiesto a persone più grandi qualche ricordo del passato. I prodotti di tali attività sono stati molteplici come poesie, racconti, giochi, interviste. Inoltre i ragazzi hanno avuto l'opportunità di incontrare personalità di spicco del territorio nell'ambito dell'edilizia, dell'editoria e della cultura, nonché persone che hanno vissuto epoche passate ed hanno portato la loro esperienza e i loro punti di vista agli studenti per instillare in loro riflessioni sul futuro del territorio.



Una giornata con Massimiliano Santini

Classe 2C

Il giorno 29 febbraio 2024 tutte le classi seconde della SS di I grado "Giulio Cesare" di Sabaudia hanno incontrato Massimiliano Santini, l'autore del libro "La ragazza della palude".

Continua a p.2

Una giornata con Luca Falzarano

Classe 3D

Nell'ambito del progetto "Sabaudia 90", i ragazzi delle classi terze e seconde della SS di I grado "G. Cesare" hanno incontrato Luca Falzarano, architetto e autore di diversi libri su Sabaudia.

Continua a p.4

Una giornata con Daniela Carfagna

Classe 3F

Era il 17 Ottobre scorso quando le classi terze hanno avuto il piacere e l'onore di conoscere la dottoressa Daniela Carfagna, da sempre voce autorevole nelle attività culturali di Sabaudia.

Continua a p.3

2C

Una giornata con Massimiliano Santini

Incontro con l'autore del libro "La ragazza della palude"

L'incontro è avvenuto presso il centro di documentazione A. Mazzoni durante la mattinata e i ragazzi hanno rivolto diverse domande interessanti circa la trama e le motivazioni che hanno spinto lo scrittore a narrare una storia ambientata nel territorio pontino. Da subito sono emersi alcuni elementi autobiografici, come l'inserimento dell'amico di sempre Fernando e la bambina Vincenzina che si ispira alla madre: è una storia di famiglia che rappresenta uno spaccato di vita degli abitanti dell'Agro Pontino appena bonificato. I Masiera vivevano in un paese in provincia di Vicenza nel Veneto, con poca terra e tanta fame da spingerli ad avventurarsi in un nuovo territorio, dato dall'ONC nel Lazio agli ex combattenti della Prima guerra mondiale perché c'era bisogno di braccia per coltivare. Una volta

giunti a Littoria, però, scopriranno una realtà più difficile del previsto, soprattutto per l'incontro - scontro con i pastori che già abitavano per gran parte dell'anno nella palude e non vedevano di buon occhio i nuovi arrivati. La storia che racconta Santini è il vissuto della sua famiglia e dei racconti che ha ascoltato sin da piccolo: per questo motivo, unito anche ad esigenze della casa editrice, ha voluto trasporre su carta delle vicende familiari che hanno caratterizzato una parte del Novecento italiano. Dopo tante domande incentrate sul romanzo, i ragazzi hanno proseguito con curiosità legate all'autore e sono emersi elementi interessanti. Uno su tutti è che Santini scrive anche racconti Horror e che possiede un centinaio di libri storici nella sua collezione: da far invidia ad una biblioteca!

La mattinata si è conclusa con le foto di rito e gli autografi rilasciati gentilmente dallo scrittore sulle copie dei libri degli alunni, messi pazientemente in fila per aspettare il loro turno. L'incontro ha suscitato grandi emozioni nei ragazzi perché non capita tutti i giorni di leggere un libro, incontrare l'autore e porre domande su dettagli e particolari che hanno incuriosito il lettore. C'è da dire anche che questo romanzo ha colpito particolarmente in quanto gli ambienti descritti nella storia sono quelli della quotidianità che molti vivono: chi non è mai passato davanti ad un podere, chi non ha mai visto una lestra o i canali artificiali creati per far defluire le acque della palude? Ma soprattutto chi non ha ascoltato mai storie relative alla difficile integrazione tra veneti e ciociari? E' il nostro pane quotidiano!



Le foto riprendono i momenti salienti dell'incontro tra gli studenti e l'autore presso il centro di documentazione A. Mazzoni

2D

Intervista a Massimiliano Santini

Il 29 febbraio 2024 le classi seconde della S.S. di primo grado "Giulio Cesare" di Sabaudia si sono recate al Centro di documentazione A. Mazzoni, per partecipare al secondo incontro con Massimiliano Santini, autore del libro "La ragazza della palude". Sono state poste numerose domande allo scrittore, che ha coinvolto i ragazzi, condividendo informazioni interessanti e curiosità su ambientazioni e personaggi, oltre che sugli elementi autobiografici presenti nel romanzo.

Alunno: L'immagine scelta per la copertina del libro ha subito attirato la nostra attenzione. Può raccontarci come è riuscito a reperirla?

M. Santini: L'immagine è stata rinvenuta tra i documenti conservati nell'archivio dell'O.N.C. È anche successo che, durante uno dei miei incontri, un partecipante abbia riconosciuto sé stesso tra i bambini ritratti nella foto.

A: La vicenda del romanzo è ambientata nel territorio dell' Agro Pontino, ai tempi della bonifica degli anni '30. Ci spiega le motivazioni di questa scelta?

M. Santini: La vicenda narrata riflette in parte la mia esperienza autobiografica, essendo io stesso figlio di coloni veneti giunti in queste zone all'epoca della lotta contro la palude; a questo tema la mia casa editrice era già...



Copertina del libro "La ragazza della palude"

Continua a p.3

Intervista a Massimiliano Santini

(continuo)

interessata, da qui l'idea di raccontare la storia dei Masiera, che è la storia di tante famiglie che ottennero in affidamento i terreni bonificati ed emigrarono al Sud dal Veneto, dal Friuli e dalla Romagna, per lasciarsi alle spalle una vita di povertà

A: Nel libro si racconta che i Masiera, carichi di speranze, arrivano in treno a Littoria. Perché è stato cambiato il nome della città?

M. Santini: Latina inizialmente era chiamata Littoria, ma dopo la Seconda Guerra Mondiale si volle eliminare qualsiasi tipo di riferimento al fascismo, di conseguenza Littoria divenne Latina.

A: Una delle maggiori difficoltà incontrate dai coloni fu lo scontro con i pastori, costretti, con la bonifica, a non invadere i campi con il bestiame a tenere puliti fossi e canali. Ci sono ancora conflitti tra coloni e locali?



Momenti della mattinata trascorsa con lo scrittore Massimiliano Santini



M. Santini: Ormai coloni e locali non esistono più, però si può ancora notare il divario esistente in Italia tra Nord e Sud. Mi rendo conto che continua ad esserci la paura del diverso, paura che caratterizza la società contemporanea.

A: Passando ai luoghi in cui si sviluppa la vicenda, ci siamo soffermati sul Mulino Cipolla, citato nel Capitolo XIV del libro. Può dirci se esiste ancora?

M. Santini: Il Mulino Cipolla, insieme a tanti altri mulini, è ancora attivo. Con il passare degli anni però si è ingrandito e non lavora più per le zone locali.

A: Qual è il suo personaggio preferito?

M. Santini: Naturalmente ho amato il personaggio di Vincenzina, perché è ispirato a mia madre. Inoltre, uno dei personaggi a cui sono più legato è Fernando; dopo la prima stesura di questo libro, un mio caro amico è venuto a mancare. In sua memoria ho deciso di dare il suo nome ad uno dei personaggi principali del libro.



Visita alla mostra "Sabaudia 90 anni di vita, 1000 anni di storia" curata dalla dott.ssa Daniela Carfagna

A: Si è ispirato a qualcuno per il personaggio di Giuseppe Di Prospero?

M. Santini: La figura del fattore Giuseppe Di Prospero nasce dalla rivisitazione di una storia realmente accaduta e documentata: ricalca quella di un fattore processato e condannato per aver commesso dei furti ai danni dell'O. N. C. Tuttavia, il piano per smascherare i furti commessi dal fattore è frutto di fantasia, poiché nell'archivio non sono presenti testimonianze che ne attestino l'esistenza.

A: Quali erano le conseguenze per i coloni accusati di furto ai danni dell'O.N.C., come accaduto ai Masiera nel suo romanzo?

M. Santini: I coloni che ricevevano la disdetta dovevano restituire il podere e tornare nel proprio paese di origine, coperti di disonore. Inoltre, l'Opera imponeva loro il saldo del debito contratto alla partenza e di tutte le spese sostenute durante la permanenza.

A: Il coraggio e la forza di Vincenzina rappresentano le caratteristiche delle donne che hanno deciso di trasferirsi in palude?

M. Santini: Per arrivare in palude bisognava avere molto coraggio, specialmente le donne, che in realtà non avevano potere decisionale all'epoca. Senza dubbio il personaggio di Vincenzina, la protagonista del romanzo, rappresenta tante donne che si trasferirono in palude, affrontando difficoltà e delusioni di ogni genere.

A: Abbiamo letto che lei è un cultore di immagini e documenti d'epoca. Possiamo sapere se le piace studiare?

M. Santini: Mi piace molto studiare e tutt'ora, a settant'anni, continuo a studiare e a imparare cose nuove.

A: Che cosa prova quando viene invitato a questo tipo di eventi, come l'incontro con studenti che hanno letto il suo libro?

M. Santini: Partecipo sempre con piacere a questi incontri, perché ogni volta riesco a imparare qualcosa di nuovo dai ragazzi.

3F

Una giornata con Daniela Carfagna

Le fotografie che raccontano la storia di Sabaudia

Quella calda mattina, i ragazzi della "Giulio Cesare", guidati dai loro Docenti, si sono recati presso l'ex cinema Augustus, pietra miliare nella storia locale. Lì erano attesi da una sorridente padrona di casa, che li ha saputo accogliere con gentilezza e competenza. Sono così scorse, davanti agli occhi dei giovani visitatori, le immagini di un arco temporale abbastanza vasto, dalle origini di Sabaudia ai giorni nostri. Così abbiamo potuto constatare quanto abbiano faticato i coloni per riscattare questa terra dalla palude e dalla malaria.

La Dottoressa ci ha spiegato come tale realtà abbia visto la luce in meno di un anno grazie all'impegno di tanti che hanno lasciato le loro terre nel Nord Italia per venire nelle paludi pontine, in cerca di una nuova vita. La Dottoressa ha anche arricchito il racconto con aneddoti della sua famiglia, insediata nel territorio da decenni.

Per noi è stata una lezione di vita, che si è unita all'orgoglio di appartenere a questa città sorta dalle acque e incastonata fra cielo, terra e mare.



L'architetto Luca Falzarano durante il seminario in una classe e la copertina del suo libro.

Una giornata con Luca Falzarano

Come osservare e interpretare l'architettura di Sabaudia

Durante i seminari, della durata di due ore ciascuno, l'architetto, attraverso la presentazione del suo ultimo libro, "Io amo Sabaudia", ha guidato gli alunni in un viaggio alla scoperta degli aspetti storici e architettonici che hanno caratterizzato la città e il territorio circostante. Con il supporto d'immagini dalla grafica accattivante e colorata, l'architetto ha spiegato come il territorio, ancor prima della bonifica integrale, fosse abitato da gruppi di persone e famiglie che, arrivati dai monti Lepini e dalla Ciociaria, avevano dato vita alla "civiltà della lestra". La lestra era una radura nel bosco destinata al pascolo invernale, che poteva avere al centro una o più capanne, fatte di paglia e fango, fino a formare un piccolo villaggio. Dopo aver illustrato il territorio al tempo delle lestre, grazie anche all'utilizzo di mappe corografiche risalenti al 1922, l'architetto è passato a parlare dell'edificazione della città che venne inaugurata il 15 aprile 1934 con una settimana di anticipo rispetto alla data prefissata dal duce, Benito Mussolini. L'Opera Nazionale Combattenti (ente gestore della bonifica), bandì un concorso di progettazione, vinto da quattro giovani architetti che presentarono un piano di stampo razionalista: Gino Cancellotti, Eugenio Montuori, Luigi Piccinato e Alfredo Scalpelli. Fu concepito un impianto edilizio completamente inserito nella natura circostante. Sabaudia fu realizzata da operai friulani, veneti, romagnoli, romani e del posto. Nel territorio comunale, oltre alla città, vennero costruiti i borghi di fondazione: Vodice e San Donato. L'ultima parte del seminario è stata dedicata ai riferimenti architettonici che hanno ispirato la costruzione di Sabaudia: dallo sviluppo planimetrico di tradizione imperiale romana del cardo e del decumano alla tradizione medievale delle quattro torri rappresentative del potere religioso, politico e militare; dalla tradizione rinascimentale del sistema delle piazze a "L" all'architettura razionalista, con richiami al Futurismo (nell'esaltazione del dinamismo visivo) e alla Metafisica (nel recupero della prospettiva).

Quindi se da una parte si può con certezza affermare che Sabaudia sia uno dei massimi esempi di razionalismo novecentesco, dall'altra non si possono trascurare tutti gli altri influenti artistici che la caratterizzano. I seminari si sono rivelati molto utili per conoscere meglio la città e apprezzarne la bellezza. Al termine degli incontri Luca Falzarano ha donato alla scuola trenta copie del suo libro da utilizzare in classe per ulteriori approfondimenti didattici. È stato bello vedere la passione e l'amore che l'architetto ha per il territorio e che ha saputo trasmettere a tutti gli studenti. "Dalla nostra ricchezza attuale, dobbiamo trarre la nostra ricchezza futura" sono le parole pronunciate dall'architetto alla fine degli incontri e che si sono impresse nel cuore dei ragazzi.

SABAUDIA E L'ARCHITETTURA DA TUTELARE



luca falzarano architetto

Centro di documentazione "A. Mazzoni"



Tavole illustrative tratte dal libro "Io amo Sabaudia" dell'architetto Luca Falzarano



Foto risalenti alla fondazione di Sabaudia



2F

Sabaudia: dalle strade alla storia

Conoscere la città attraverso l'odonomastica

In occasione del novantesimo della fondazione di Sabaudia abbiamo deciso di lavorare sulla odonomastica della nostra città, facendo un approfondimento sulle vie e sulle piazze principali. Siamo partiti dalla scena del film "Miracolo a Milano", girato nel 1951 con la regia di Vittorio de Sica, in cui il protagonista, Totò, resosi conto della povertà educativa della comunità con cui abita, sostituisce il nome della strada principale (Strada Maggiore) con "strada 5x5=25" e afferma "Così i bambini imparano qualcosa". Partendo da questa immagine, abbiamo riflettuto quindi sull'importanza dell'odonomastica e sulla sua funzione educativa. Ma che cos'è l'odonomastica? L'odonomastica è lo studio dei nomi di aree urbanistiche (vie, piazze, quartieri ecc.) e si differenzia dalla toponomastica che è invece lo studio linguistico dei nomi di un luogo (chiamati anche toponomi) come città, regioni, montagne e fiumi. Entrambe sono fondamentali per costruire la memoria di un luogo e la sua identità culturale, infatti per quanto riguarda Sabaudia abbiamo potuto constatare lo stretto legame che intercorre tra la città e la dinastia dei Savoia. La città è stata intitolata alla famiglia reale e posta sotto la protezione della Santissima Annunziata, protettrice di casa Savoia. Tantissimi, nell'odonomastica di Sabaudia, i riferimenti ai personaggi della casa regnante, ma anche a santi, a personaggi illustri del Risorgimento italiano e della storia contemporanea.

1. CORSO VITTORIO EMANUELE II (CARDO)

Vittorio Emanuele II di Savoia (1820-1878), è stato l'ultimo re del Regno di Sardegna e il primo re d'Italia. Dal 1849 al 1861 fu inoltre duca di Savoia e di Genova. È ricordato anche con l'appellativo di Re galantuomo, perché dopo la sua ascesa al trono non ritirò lo Statuto Albertino promulgato dal padre Carlo Alberto. Aiutato dal presidente del Consiglio Camillo Benso, conte di Cavour, portò a compimento il Risorgimento, culminato nella proclamazione del Regno d'Italia.

2. CORSO VITTORIO EMANUELE III (DECUMANO)

Emanuele Ferdinando Maria Gennaro di Savoia nacque l'11 novembre 1869 a Napoli e morì il 28 Dicembre del 1947 in Egitto ad Alessandria. È stato re d'Italia, imperatore dell'Etiopia, è stato primo maresciallo dell'impero e re dell'Albania. Abdicò il 9 maggio 1946 e gli succedette il figlio Umberto II. Detenne un ruolo fondamentale nella fine della neutralità italiana e nell'entrata in guerra nella Prima Guerra Mondiale.

A sinistra un disegno che raffigura la regina Margherita, al centro Clotilde, mentre a destra è rappresentata Mafalda di Savoia.

3. VIA PRINCIPE UMBERTO I

Umberto I nacque nel 1844 a Torino da Vittorio Emanuele II e da Maria Adelaide, e morì a Monza il 29 Luglio 1900. È stato re d'Italia dal 1878 al 1900; diventò generale nel 1866 combattendo nella battaglia di Custoza. Nel 1868 sposò la cugina Margherita di Savoia. Viene ricordato positivamente da alcuni per l'atteggiamento dimostrato nel fronteggiare sciagure come l'epidemia di colera a Napoli del 1884.

4. CORSO PRINCIPE DI PIEMONTE

Terzogenito di re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, Umberto II nato a Racconigi il 15 settembre 1904, erede al trono col titolo di Principe di Piemonte. Nel 1942 comandò le armate del sud e assunse la carica di maresciallo d'Italia. Salì al trono il 9 maggio 1946, in seguito all'abdicazione del padre, e vi rimase, solo fino al Referendum del 2 giugno 1946, che istituì la Repubblica. Il 13 giugno lasciò l'Italia per stabilirsi a Lisbona. Morì nel 1983 a Ginevra.

5. PIAZZA REGINA MARGHERITA

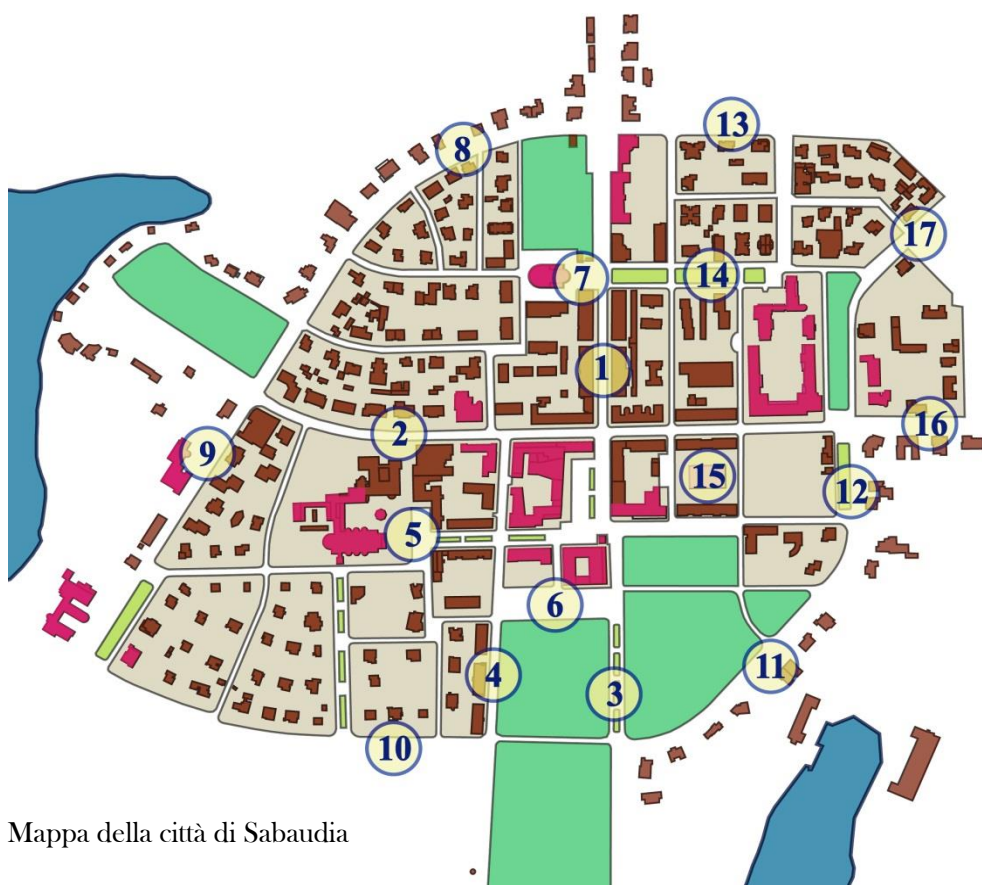
Margherita di Savoia (1851-1926) fu consorte di re Umberto I e la prima regina consorte d'Italia. La moglie del primo re d'Italia Vittorio Emanuele II di Savoia, Maria Adelaide d'Austria, era infatti morta nel 1855, prima della proclamazione del Regno avvenuta nel 1861.

6. PIAZZA MAFALDA DI SAVOIA

Mafalda di Savoia è stata una principessa italiana nata nel 1902, figlia del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena. Era nota per la sua intelligenza e per il suo impegno umanitario. Tragicamente, morì nel 1944 in un campo di concentramento nazista durante la Seconda Guerra Mondiale. La sua morte fu una tragedia per la famiglia reale italiana e per il movimento antifascista. Mafalda di Savoia è ricordata per il suo coraggio, la sua compassione, il suo impegno per la giustizia e il suo sacrificio viene commemorato come un simbolo della lotta contro l'oppressione e il totalitarismo.



Continua a p.6



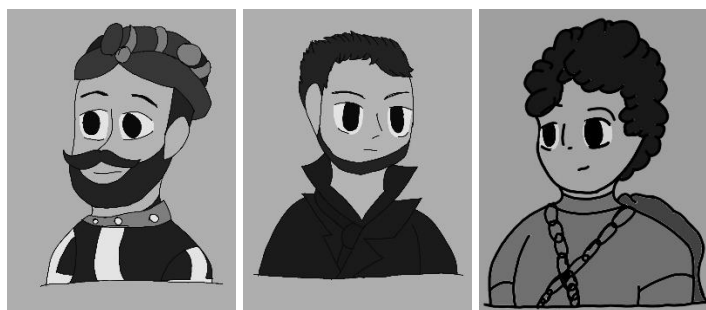
Mappa della città di Sabaudia

7. PIAZZA OBERDAN

Oberdan nacque a Trieste l'1 febbraio del 1858 da Valentino Falcier e da Josepha Maria Oberdank. Il padre era un panettiere e soldato nell'esercito austriaco. La madre era una cuoca, nata a Gorizia. Quattro anni dopo la nascita di Oberdan, la madre si sposò con Francesco Ferencich. Oberdan prese parte a vari sodalizzi studenteschi e democratici e incontrò personalmente Garibaldi assieme ad una comitiva di emigrati triestini e istriani, aumentando in popolarità e venendo individuato, dai compagni di fede e dalla polizia, come elemento emergente nel panorama della militanza d'impronta irredentista. Morì il 20 ottobre del 1882, a causa di una condanna a morte.

8. VIA VITTORIO AMEDEO II

E' nato a Torino il 14 Maggio 1666 e morì a Moncalieri il 31 Ottobre 1732. È stato sovrano dello Stato Sabauda dal 1675 al 1730, re di Sicilia dal 1713 al 1720 al 1730. Durante la guerra di successione spagnola si schierò prima con i francesi per passare poi dalla parte degli imperiali. Con la pace di Utrecht (1713) e con quella di Rastatt (1714) ebbe la Sicilia (scambiata con la Sardegna nel 1718) con il titolo regio.



Disegni che raffigurano rispettivamente Oberdan, il Conte Verde e il Conte Rosso

9. VIA CONTE VERDE

Amedeo VI di Savoia (1334-1383), soprannominato il Conte Verde, fu Conte di Savoia e Conte d'Aosta e Moriana dal 1343 al 1383. È stato il fondatore della più alta onorificenza sabauda, tra le più prestigiose e antiche al mondo: l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Nel 1353, nel corso di un festeggiamento per un torneo, Amedeo VI si presentò con un abbigliamento verde, che poi, per abitudine continuò a portare a tal punto da ricevere il soprannome di Conte Verde

Continua a p.7

10. VIA CONTE ROSSO

Emanuele Filiberto di Savoia (1869-1931), noto anche come "Il Conte Rosso". Era un membro della famiglia reale, nipote del Re Vittorio Emanuele II d'Italia e cugino di Vittorio Emanuele III.

Il soprannome "Conte Rosso" gli venne attribuito per la sua adesione al socialismo e per il suo coinvolgimento nelle lotte sindacali e operaie. Emanuele Filiberto si distinse per il suo impegno a favore delle classi lavoratrici. Si unì al Partito Socialista Italiano e divenne noto per la sua lotta per i diritti dei lavoratori e per le riforme sociali.

11. VIA PRINCIPE EUGENIO

Francesco Eugenio di Savoia-Carignano-Soissons (1663-1736), nasce a Parigi il 18 ottobre 1663 e muore a Vienna il 21 Aprile 1736. E' stato un nobile e generale italiano al servizio dell'Esercito del Sacro Romano Impero. E' da alcuni considerato l'ultimo dei capitani di ventura fu anche un abile riformatore dell'esercito imperiale

12. VIA EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA DUCA d'AOSTA

Emanuele Filiberto di Savoia (1869-1931), duca d'Aosta (nome completo Emanuele Filiberto Vittorio Eugenio Alberto Genova Giuseppe Maria di Savoia) è stato un generale italiano, membro della famiglia reale italiana, appartenente al ramo Savoia - Aosta

13. EMANUELE FILIBERTO TESTA DI FERRO

Emanuele Filiberto di Savoia (1528-1580), detto "Testa 'd Fer" in piemontese, è stato conte di Asti, duca di Savoia, principe di Piemonte, conte d'Aosta, Moriana e Nizza dal 1553 al 1580, nonché re titolare di Cipro e Gerusalemme. Era il terzogenito maschio di Carlo II di Savoia e di Beatrice del Portogallo.

14. VIA REGINA ELENA

Elena di Savoia nacque a Cettigne in Montenegro l'8 Gennaio 1873 e morì nel 1952 in Egitto. Donò la cappella della S.S. Annunziata a Sabaudia è proprio per questo le dedicarono una via. Nella sua vita dedicò molto tempo ai poveri e ai malati, e continuò quest'opera anche a Roma dove venne istituito il 16 luglio 1915 un ospedale fondato da lei.

15. PIAZZA SANTA BARBARA

Santa Barbara la martire del fuoco "sequestrata" dal padre. È protettrice di pompieri, artigiani e marinai perché, secondo la tradizione, muore martire nel 306 d.C. dopo esser stata rinchiusa in una torre dal padre che non voleva chesi consacrasse a Dio. È anche invocata contro saette ed esplosioni. Il motivo? Un fulmine colpì il suo carnefice, il padre non accettava lo stesso la sua conversione al cristianesimo e per questo la uccise.

16. VIA GARIBALDI

Giuseppe Maria Garibaldi (1807-1882) è stato un generale, patriota condottiero scrittore, marinaio e politico italiano. Figura rilevante del Risorgimento, fu uno dei personaggi storici più celebrati della sua epoca. Con l'impresa dei Mille riavviò il processo di unificazione d'Italia, favorendo l'annessione del Mezzogiorno al Piemonte.

3A

Il calendario della scuola

L'iniziativa che ha coinvolto studenti e docenti delle varie discipline

Iniziato l'anno scolastico 2023-2024 la nostra docente di Arte e Immagine, professoressa Serena Galella, ci ha proposto l'idea di realizzare un calendario che rappresentasse il luogo in cui viviamo, Sabaudia, la nostra città, in occasione dei suoi 90 anni dalla fondazione.

Sabaudia possiamo definirla una città "tutto fare" con un bellissimo mare, un tranquillissimo lago, un incantevole bosco (che è Parco Nazionale del Circeo) e tantissimo verde, una cittadina immersa nella natura.

Per far sì che ci fosse la rappresentazione per intero del nostro amato paese, volevamo creare due calendari: il primo dedicato ai fiori e alle piante presenti sul nostro territorio, che le classi seconde si sono offerte di realizzare, e il secondo con disegni dipinti in classe che richiamavano i quadri di artisti dell'800 e del '900 che ricordavano gli scorci del luogo in cui viviamo. Dati i tempi stretti, abbiamo potuto realizzare insieme alle altre classi terze, B e C, quelli inerenti alle opere d'arte contemporanea.

Abbiamo iniziato associando ad ogni mese alcuni dipinti scelti da noi, cercando il quadro che lo rappresentasse al meglio; proprio per questo abbiamo effettuato una selezione in base ai colori e alle emozioni che suscitava, cercando di comprendere se fossero adatte o meno al mese. Abbiamo quindi ricercato opere di artisti di quell'epoca e quando trovavamo un'opera

che ci ispirava e ci ricordava Sabaudia, ne discutevamo in classe per poi sceglierla e associarla al mese.

La cosa più bella è stata iniziare a dipingere, impiastando tutta l'aula, per la gioia dei nostri collaboratori. Questi quadri realizzati e reinterpretati da noi, sono stati scammerizzati e inseriti nel calendario, affiancati dalle foto di Sabaudia trovate nell'infinito archivio della nostra professoressa di Arte. La professoressa Galella non è stata l'unica che ci ha aiutato, infatti hanno dato la loro disponibilità anche il professore Luca Visentin, con il quale abbiamo fatto, insieme alla seconda A, le ricerche sui fiori che poi abbiamo disegnato e che ci auguriamo di esporre durante la settimana dei festeggiamenti per i 90 anni; la professoressa Daniela Dapit che ci ha aiutati, insieme alla seconda B, per le scansioni e l'impostazione grafica del calendario, mentre il professor De Marchis ha svolto, con la classe seconda A, la ricerca delle poesie e delle frasi da associare ai vari mesi dell'anno e alle immagini dei capolavori dipinti. Inoltre la prof Luisa Passaro ha dato il suo contributo in ambito linguistico e così sono presenti i mesi e i giorni in tutte e tre le lingue che studiamo a scuola. Siamo molto felici del risultato finale che, a fatica, visti i tempi ridotti, siamo riusciti a portare a termine, per il giorno dell'open day della nostra scuola avvenuto il 2 novembre. E' stato un successo! La raccolta fondi, che abbiamo fatto con questo calendario originale, è servita ad aiutare alcuni studenti a partecipare alle gite di più giorni e a dare soddisfazione agli alunni delle classi prime

A - B - C e G e delle seconde A - B - C che, come noi, hanno lavorato al progetto e che presto vedranno la loro cartolina.

Inoltre abbiamo anche donato una piccola somma a Telethon e all'associazione "Mondo futuro, il sorriso di Lisa". Tutti noi studenti abbiamo fatto dei bellissimi disegni ma, ovviamente, non tutti potevano stare sul calendario; proprio per questo la mostra delle nostre opere e le cartoline faranno in modo che nessun alunno ci rimanga male.

Non nego che per noi è stato un lavoro complicato ma, si sa, tutti i lavori per essere fatti al meglio hanno bisogno di qualche sacrificio. Questo progetto ci ha fatto capire che con le nostre idee possiamo arrivare a fare qualcosa di veramente originale ma, soprattutto, ci ha uniti e in qualche modo ci ha resi complici.

Nel comporre questo calendario abbiamo imparato quanto sia difficile realizzare un progetto, infatti nessuna cosa va mai sottovalutata, abbiamo lavorato e allo stesso tempo ci siamo divertiti. E' stata un'esperienza particolare che ci ha regalato molte emozioni e soddisfazioni. Spero che questa iniziativa venga ricordata e rifatta anche i prossimi anni, magari con l'adesione di tanti altri prof che potrebbero dare il loro contributo.



Sabaudia: dalle strade alla storia

(continuo)

17. VIALE CARLO ALBERTO

Carlo Alberto di Savoia- Carignano (1798-1849) fu Re di Sardegna dal 1831 al 1849, anno in cui abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele II. Fu il primo tra i capi degli stati italiani preunitaria concepire il

disegno di unificare la penisola in nome dei valori di libertà e nazionalità. Nel 1848 concesse la Costituzione, che in seguito diventerà lo statuto del futuro Regno d'Italia con il nome di "Statuto Albertino".

18. PIAZZA REGINA MARGHERITA

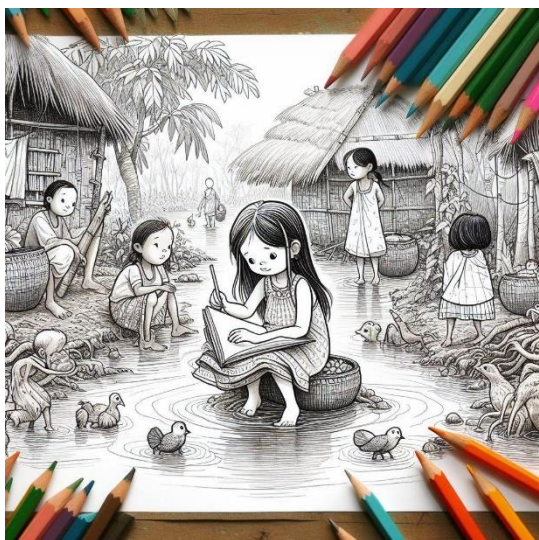
Margherita di Savoia (1851 - 1926) fu moglie di re Umberto I, fu la prima regina consorte d'Italia, amata da tutto il popolo dalle diverse classi sociali. Alla regina Margherita furono dedicate: la piazza margherita, le piazze, le scuole e gli ospedali. Anche Giosuè Carducci dedicò alla regina una delle sue odi. La piazza è stata progettata da quattro architetti, intorno sono stati costruiti: la chiesa, il battistero, la casa parrocchiale e l'asilo.

1B

La città capovolta

Fiaba che i ragazzi hanno inventato per spiegare le origini di Sabaudia

C'era una volta una ragazza di nome Sabala che viveva in un bosco paludoso con la sua numerosa famiglia. Essi non erano ricchi, ma riuscivano a sopravvivere grazie ai mezzi che la palude offriva: usavano la legna per costruire e riscaldarsi, pescavano nei laghetti di acqua dolce, si cibavano di piccola selvaggina, si dissetavano raccogliendo acqua da una fonte alle pendici di una montagna. L'unico problema erano gli insetti che infastidivano le persone durante la stagione calda e qualche volta capitava che qualcuno cadesse addormentato dopo una banale puntura.



Un giorno Sabala si recò alla fonte per raccogliere acqua tutta vestita dalla testa ai piedi che pareva un maschio. Qui sopraggiunse uno straniero con un cavallo bardato a viaggio: "Buon uomo - disse - mi potreste indicare la strada per il bosco paludoso?". "Certo signore, si trova proprio davanti a lei ad un'ora di cammino, ma vedrà che con il cavallo farà prima. Posso chiederle cosa la porta qui? Non c'è nulla di interessante da fare e vedere!" - chiese Sabala, che nel frattempo aveva contraffatto la sua voce affinché sembrasse un ragazzo. "In realtà sono venuto alla fonte

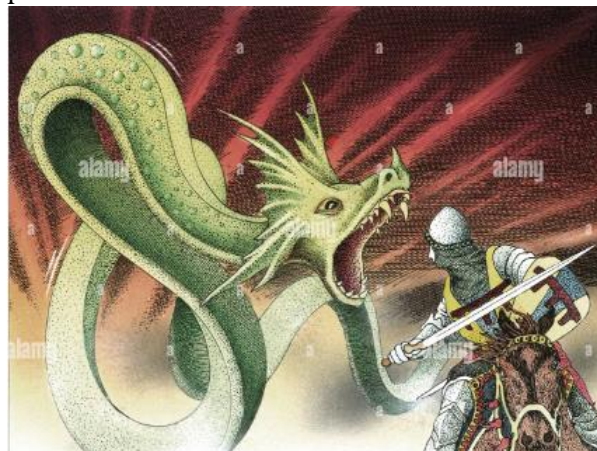


perché si dice che le sue acque, per uno strano sortilegio, aumentino la velocità

degli animali, quindi ho portato il mio fidato cavallo, compagno di tante avventure, a bere alla decantata sorgente affinché mi aiuti a raggiungere prima il bosco paludoso". Sabala, poco convinta delle parole del giovane, lo salutò e si allontanò in tutta fretta perché si sentiva a disagio davanti a lui. Mentre camminava, avendo ancora la testa tra le nuvole, non fece caso ad una radice sporgente di un albero e ci inciampò sopra. Prima che si rendesse conto, cacciò un urlo e si ritrovò per magia in un altro mondo: era una città bellissima con tante case



colorate, prati verdi e un cielo azzurro, solo che non vedeva anima viva perché era disabitata. Presa dal panico cominciò a piangere, ma prontamente sentì una mano sulla spalla ed ella si girò spaventata: "Ancora voi siete! Come avete fatto?" "Grazie al cielo vi ho seguito perché vi ho visto sparire in tutta fretta e la cosa non mi convinceva... state forse nascondendo qualcosa?" "Io?! Piuttosto voi che vi ostinate a seguirmi: perché sospettate di me? Cosa cercate in realtà nella palude?". Il giovane, ormai alle strette, confessò che era giunto lì perché doveva liberare una città da un mostro e quindi, vedendolo sparire, aveva capito che c'era un sortilegio e che la strada per raggiungere il luogo da lui ricercato era proprio quella. Allora Sabala, leggendo sincerità nei suoi occhi e avendo paura di combattere, gli rivelò la sua vera natura, ossia che era una ragazza. Udiar, così si chiamava il giovane, esternò la sua preoccupazione: "Devi metterti subito al riparo perché qui c'è un mostro da sconfiggere!" e detto ciò raggiunsero una torre, vi salirono e dall'alto videro che lì vicino c'era un grande lago con l'acqua increspata. "Sicuramente il mostro è lì sotto, rimani qui e non scendere per nessun motivo!". Sabala, terrorizzata, ubbidì e guardò il giovane sguainare la spada e correre via per affrontare la prova.



Il mostro marino, che assomigliava ad una gigantesca anguilla, uscì dal lago con tanta ferocia che si precipitò su Udiar perché sapeva che voleva ucciderlo. "So che sei venuto per me e so chi ti manda: il mago ti ha dato quella spada per liberare la città capovolta dalla maledizione, ma non sarà così facile sconfiggermi!". Udiar, che era stato addestrato dal mago sulle abilità del mostro, cercava di schivare le onde che generava l'anguilla perché avevano il potere di pietrificare le persone, ma stava avendo la peggio, quindi Sabala, dall'alto della torre, osservava la scena con grande trepidazione, quando all'improvviso un oggetto che luccicava per terra attirò la sua attenzione: era un frammento di vetro. "Se acceco il mostro con i raggi solari riuscirò a dare un vantaggio a Udiar!" - e così fece. Il giovane colse al volo il momento e posizionò anche lui la lama riflettente della sua spada contro l'onda che l'anguilla aveva appena generato dopo essersi ripreso dall'accecamento. Come previsto, il potere gli si ritorse contro e il mostro si pietrificò all'istante. Sabala fece le scale a quattro a quattro per raggiungere le rive del lago e soccorrere un Udiar stremato dalle fatiche. "Ma come ti è venuto in mente di affrontare quest'avventura tutto da solo e senza un esercito!" - "In realtà io conosco questo posto: è la mia città che è stata capovolta per colpa di una maledizione". Così Udiar raccontò che da piccolo era stato costretto a fuggire via perché un cavaliere stregone si era innamorato di sua madre Paola, ormai rimasta vedova, ma l'amore non era affatto corrisposto perché il cavaliere era malvagio. Allora per ripicca trasformò gli abitanti della città in pesci e sua madre in un lago; quando stava per punire il ragazzo, un mago riuscì a fermarlo e a mutarlo in un mostro da relegare proprio all'interno del lago che lo stesso stregone aveva creato, solo che i due sortilegi si combinarono e fecero capovolgere la città sopra la quale sorse una palude boscosa. Udiar, unico superstite, era stato condotto in salvo e cresciuto dal mago, con lo scopo di ritrovare la città capovolta e uccidere lo stregone. Sabala, commossa dalla storia e in lacrime per la triste sorte toccata al giovane e a sua madre, di slancio diede un bacio sulle labbra a Udiar e, come per magia, la città prese a muoversi come in un terremoto e in men che non si dica, si ritrovarono in superficie. "Ma cosa è accaduto?" - si domandò Sabala. "Cara ragazza, hai spezzato il sortilegio:

(continuo)

chiunque avesse provato sentimenti puri e di compassione sulle rive del lago per compensare il male prima sprigionato sarebbe riuscito a portare alla luce la città”. A parlare fu proprio il mago che, apparso all’improvviso, guardava in modo benevolo i due giovani. Ripresosi dalle fatiche, Udiar abbracciò Sabala, poi chiese una preghiera al mago: di riportare in superficie la famiglia della giovane, visto che ora la palude era capovolta. L’anziano ci pensò su e rispose: “E’ giusto che tutti sappiano della storia che ci ha condotti qui, quindi farò convivere un pezzetto di bosco paludoso accanto alla città”. Così dicendo cacciò la sua bacchetta dalla tasca e fece apparire un piccolo parco pieno di alberi e Sabala corse per vedere se c’era la sua famiglia. “Mamma, papà, dove siete?” - “Siamo qui tesoro!” e si incontrarono in un grande abbraccio. Qualche tempo dopo Udiar e Sabala si sposarono e chiamarono la città Sabaudia perché veniva dalla fusione dei loro due nomi, mentre nominarono il lago di Paola in memoria della madre del giovane e vissero tutti felici e contenti.



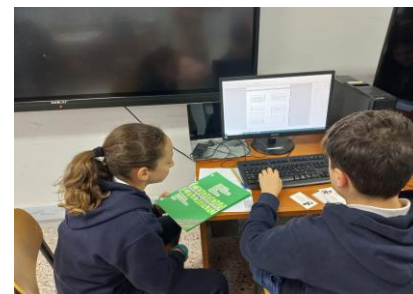
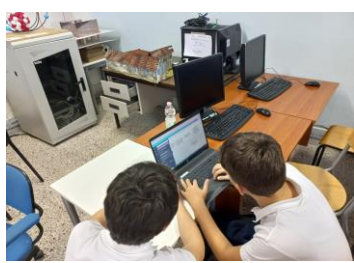
1F

I ragazzi di Sabaudiopoly

Giochi sulla città di Sabaudia

L’idea nasce da un gruppo di ragazzi della 1F, i quali sulla base di Monopoly, decidono di costruire un Sabaudiopoly per festeggiare i 90 anni della città. Si crea così una collaborazione tra ragazzi di diverse classi del nostro Istituto: in modo particolare tra gli alunni della 1F, IIF e IB, ciascuno apporta il suo contributo. Si comincia dallo studio del territorio sia con personale specializzato (incontri con l’architetto Dott. Falzarano Luca e con la Dott.ssa Carfagna Daniela) sia con docenti interni (Prof.ssa Spinaci Natalisia, Prof.ssa Dapit Daniela, Prof.ssa Pellecchia Maria Veronica e Prof.ssa Recchia Sara).

Si procede, quindi, con la fase creativa: inventare imprevisi e probabilità per Sabaudia, pedine, tabellone, casette, soldi ecc... Dalla programmazione si passa, perciò, alla realizzazione creando dei veri e propri gruppi di lavoro dove ciascuno apporta le proprie conoscenze e amplia le proprie abilità attraverso l’utilizzo di tutti gli strumenti tecnologici di cui la scuola dispone: dal pc con Canva, pacchetto Office e Tinkercad, alla plastificatrice, al plotter, alla stampante normale e 3D. Un bel gruppo della classe IIF, capitanato dall’alunna S.L., si occupa della personalizzazione sia del tabellone sia dei soldi, tutti insieme progettano le carte di Sabaudiopoly (imprevisi, probabilità e proprietà) e realizzano sia le pedine sia le case e le torri. Grazie ad una magnifica collaborazione tra gli alunni di diverse classi, si giunge quindi alla realizzazione finale di un bel gioco di squadra: buon divertimento dai 90 alunni del Sabaudiopoly!



Una torta per un compleanno speciale

Alunni e docenti del laboratorio SMILE si sono divertiti davanti ai fornelli

In occasione dei festeggiamenti per i 90 anni della città di Sabaudia, il dipartimento di sostegno della scuola secondaria di primo grado Giulio Cesare ha realizzato una torta con fragole e panna. I ragazzi coinvolti hanno svolto un laboratorio di cucina, diventato ormai una strategia educativa consolidata per favorire la socializzazione e l’autonomia degli studenti. Al termine dell’attività i ragazzi hanno condiviso l’assaggio della torta con professori e personale scolastico.



1D, 1F e 2E

C'erano una volta...i giochi di strada

I giochi di una volta raccontati dai bisnonni, nonni e genitori



Giochi di ieri e di oggi

Quando le professoressa di Lettere ci hanno chiesto di intervistare i nostri familiari, genitori e nonni, sulla vita che conducevano da bambini e poi da adolescenti, abbiamo risposto con entusiasmo, ci è subito piaciuta l'idea di diventare cronisti per un giorno. Con i nonni e con i nostri genitori trascorriamo molto del nostro tempo, soprattutto quando siamo liberi da impegni di scuola o di sport, ma non avevamo mai pensato a una intervista. Abbiamo lavorato quindi sulla scelta delle domande, che hanno toccato tanti aspetti di vita quotidiana, ma noi ci soffermeremo in questo articolo su come si giocava e si trascorrevano il tempo libero, tra gli anni 40 e gli anni 90, attraverso le testimonianze dei familiari che abbiamo intervistato. Molti bisnonni e nonni ci hanno raccontato che il luogo dove spesso si ritrovavano a giocare era la strada, incredibile per noi oggi, ma all'epoca non circolavano molte auto, si usavano le biciclette o si andava a piedi, per esempio, per raggiungere la scuola. Un particolare che ci ha colpito è che, in realtà, non avevano tanto tempo libero perché, essendo cresciuti in un ambiente contadino, dopo aver fatto i compiti era abitudine aiutare nei lavori dei campi; qualche nonna ha ricordato che da bambina si dedicava molto al cucito, cosa che le ragazze oggi non fanno più. Abbiamo capito che si divertivano con poco perché, non avendo grandi possibilità economiche, si procuravano in campagna i materiali per costruire i loro giochi con i quali però si divertivano tutti insieme allegramente; non c'erano bambini che venivano esclusi, perché non avevano il gioco costoso, come invece, purtroppo, qualche volta capita oggi; alcuni di noi conservano ricordi tristi legati a un senso di esclusione vissuto perché i propri genitori non hanno potuto regalare loro un gioco troppo costoso. Questi ricordi dei nostri nonni ci hanno fatto riflettere anche su un altro aspetto: loro giocavano molto più di noi all'aperto e a contatto con la natura e noi ragazzi dovremmo seguire il loro esempio, abbandonando i nostri videogiochi e cellulari per divertirvi in modo più sano. Anche tanti genitori, che negli anni '90 non avevano il cellulare, ricordano con grande nostalgia i momenti in cui si ritrovavano con gli amici solo per il piacere di stare insieme, di parlare o di stare anche in silenzio, ma sempre con il desiderio di incontrarsi e di vedersi, un desiderio che noi ragazzi di oggi non sempre manifestiamo, rimanendo ore chiusi nelle nostre camerette a giocare a distanza con gli amici. Un aspetto che ci ha sorpresi è stato scoprire che alcuni giochi all'aperto dei nostri nonni e bisnonni li conosciamo anche noi ragazzi, anche se a volte ci sono piccole differenze riguardo alle regole da seguire o varianti nei nomi, legati alle diverse origini geografiche dei nostri parenti; è stato interessante scoprire anche i giochi di culture diverse, per esempio, quelli dei familiari dei compagni di classe che sono originari del Punjab, regione dell'India nordoccidentale. Attraverso i giochi, quindi, abbiamo avuto la possibilità di approfondire alcuni aspetti di diverse culture regionali del nostro Paese e di conoscere meglio le tradizioni dei compagni di classe stranieri. Dalla lettura delle nostre interviste, è emerso che i giochi più praticati, sia dai maschi che dalle femmine, erano i seguenti: nascondino, acchiapparella, campana, rubabandiera, salto con la corda, mosca cieca, un-due-tre stella, i quattro cantoni. I bisnonni, i nonni e anche i papà amavano

giocare con il "carrettino", a mazza lippa o con la fionda, con le biglie o i tappi delle bottiglie, a calcio e a salto della cavallina. Le nonne hanno ricordato le bambole di pezza, realizzate a casa perché non si aveva la possibilità di acquistarle, vari giochi con la terra e le pentoline, la trottola; le bambine degli anni '70 e '80 amavano molto il gioco dell'elastico. Alcuni giochi sono ancora attuali, li facciamo anche noi ragazzi, ma a volte li conosciamo con nomi diversi. Livio, il nonno di Simone, ha spiegato

le regole del gioco **acchiapparella**: ci possono essere tantissimi giocatori e viene scelto chi deve acchiappare. In base a quanti giocatori ci sono, bisogna scegliere quante persone devono acchiappare. Si deve iniziare a correre all'interno del campo e i giocatori che non devono acchiappare hanno qualche secondo in più per correre in modo da nascondersi e non farsi acchiappare. Chi viene acchiappato diventa lui il giocatore che acchiappa. Di solito c'è anche la tana dove i giocatori possono riposarsi, ma solo per 10 secondi, altrimenti sono eliminati. Viene eliminato anche chi esce dal campo. Oggi questo gioco è conosciuto anche con il nome di **uomo ghiaccio** oppure **ice-cream** e presenta qualche variante: viene scelto chi deve acchiappare però si chiama uomo ghiaccio oppure ice-cream. Il gioco viene chiamato così perché chi viene toccato non deve diventare il giocatore che acchiappa, ma deve fermarsi, quindi "congelarsi". Per essere "scongelati" bisogna essere toccati da un giocatore libero oppure si deve passare sotto le gambe. Qui però l'uomo ghiaccio o ice-cream può vincere. Gli basta toccare tutti i giocatori e può vincere. Se i giocatori sono tanti, però è un po' difficile vincere anche perché viene assegnato solo un uomo ghiaccio o ice-cream. **ATTENZIONE!** I giocatori che sono sotto le gambe non possono essere toccati e l'uomo ghiaccio o ice-cream non può aspettare che il giocatore si rialzi perché, se fosse l'ultimo giocatore, non avrebbe possibilità di provare a liberare gli altri.



In questo gioco tra l'altro c'è più di una tana. Ad esempio se viene stabilito che un albero è una tana, tutti gli alberi che sono nei dintorni sono tutti tane. Bolwinder, la nonna di Jasmeen, originaria del Punjab, chiama **Kho- Kho** il gioco dell'uomo ghiaccio; **stapoo** invece indica, nella lingua punjabi, il gioco della campana. Altri giochi della sua infanzia e ancora oggi conosciuti dai bambini indiani sono, in particolare, questi: il **Gilli Danda** che si gioca con due bastoni, uno grande, chiamato danda, che serve a colpire quello più piccolo, il gilli.

Continua a p.11

(continuo)

Un giocatore all'interno di un cerchio deve mandare il gilli il più lontano possibile e, dopo averlo colpito, deve correre e toccare un punto fuori dal cerchio prima che l'avversario recuperi il gilli. Se il difensore della squadra avversaria riesce a prendere il gilli, l'attaccante viene eliminato; il gioco continua con altre regole se il gilli tocca terra. Questo gioco indiano ha molte somiglianze con un gioco tradizionale dei nostri nonni e bisnonni, quello della **mazza lippa**. L'altro gioco è il **Bandar Killa**, un gioco punjabi tradizionale: al centro si mettono le ciabatte dei giocatori mentre un giocatore resta di guardia per evitare che gli altri le recuperino, ma può spostarsi solo di poco tenendosi legato ad un corto spago. Roberto e Renato, nonni rispettivamente di Nicolò e Antonio, ci hanno spiegato le differenze tra il gioco della **campana** e quello dello **scalone** (**scalon** in dialetto veneto) sottolineando che sono molto poche. Il gioco della campana risale a 3000 anni fa e veniva usato dagli antichi romani per allenarsi a stare su una gamba sola mentre marciavano con l'armatura. Scalon ha un'origine veneta che risale a secoli fa. Una delle differenze tra campana e scalon è che campana si gioca sulla pietra invece scalon sulla terra e al posto del sasso si usa un gessetto. Nel gioco dello scalone si disegnano dei quadrati allineati, il sasso si lancia in fondo alla doppia scala (scalone), si salta su un piede da destra a sinistra, fino a raggiungere il sasso che va raccolto e poi si torna indietro.



Gioco dell'oca creato dalla 2C

Luciano, il papà di Giulia, ci ha spiegato uno dei suoi giochi preferiti, il **gioco del tappo**: si giocava con i tappi dei succhi di frutta seguendo queste regole: si trovava un marciapiede e si individuava l'inizio e la fine, si poggiavano i tappi alla partenza e, uno alla volta, si spingevano in avanti senza mai farli cadere dal marciapiede, altrimenti dovevi ricominciare da capo e il primo che arrivava era il vincitore. Dalle interviste a nonni e genitori abbiamo capito che il gioco è stato importante durante la loro infanzia come lo è per noi ragazzi oggi; nella nostra città possiamo praticare giochi tradizionali bellissimi che, pur provenendo da paesi diversi e da epoche passate, hanno tanti elementi in comune: lo stare insieme, il condividere e rispettare delle regole, una sana competizione e tanto divertimento, soprattutto quando si svolgono all'aperto e richiedono tanto movimento. Dopo avere ascoltato i bellissimi ricordi dei nostri familiari, abbiamo capito anche i valori che hanno voluto trasmetterci i nostri bisnonni, nonni e genitori: i giochi sono importanti, perché ci aiutano a stare insieme nel rispetto l'uno dell'altro, ma non abbiamo bisogno della tecnologia o di giochi costosi per divertirci: molti giochi di un tempo sono ancora i nostri giochi, ma dovremmo dedicare a essi più tempo e apprezzarli di più perché, con l'uso di pochi e semplici oggetti, una palla, un fazzoletto, un gessetto, una biglia, un elastico, sono davvero capaci di farci divertire e di stimolare tutta la nostra fantasia e creatività.



Se fossi un architetto...

Gli alunni hanno provato a ridisegnare la città in base alle esigenze dei cittadini

Le classi seconde della SS di I grado "Giulio Cesare" hanno lavorato con le docenti di tecnologia su mappe della città lasciate in bianco con la sola segnalazione degli spazi naturali. Gli alunni



si sono cimentati a fare gli "architetti" e a progettare spazi in base alle esigenze delle varie fasce della popolazione. Così sono venuti fuori progetti originali e colorati, ma ben bilanciati e rispondenti alle attività che caratterizzano il territorio, nonché la progettazione di aree dedicate ai ragazzi e alle loro necessità.

Inoltre gli studenti hanno potuto fare un confronto con la Sabaudia del passato perché hanno incontrato a scuola il geometra Abati che, con grande trasporto, ha spiegato ai ragazzi



il diverso uso di alcuni edifici e di come sia cambiato negli anni: ad esempio palazzo Mazzoni era un ufficio postale, oppure la scuola media era la nurbery della città. Ciò, appunto, ha sollecitato negli studenti la voglia di cambiare e aggiungere altri spazi per accogliere meglio le nuove generazioni.

3E e 3D

Generazioni a confronto

Gli studenti hanno intervistato persone che hanno vissuto Sabaudia nel passato

Mi chiamo Alessandro Secci (3E). Ho un bellissimo rapporto con mio nonno, per me è una grande fortuna perché spesso ho l'opportunità di ascoltare i suoi ricordi, molti dei quali legati alla città di Sabaudia.

Mio nonno Vittorio Secci è nato il 20 giugno 1933 a Vernio, un paesino della Toscana, fu concepito in questa zona, dove sarebbe poi sorta Sabaudia, ma poiché per la paura della malaria, alle donne incinte veniva consigliato di trasferirsi in luoghi più sicuri, sua mamma decise di ritornare per circa tre anni nel suo paese natale, Vernio, lo stesso paese in cui si conobbero i suoi genitori e a soli due anni si trasferì a Sabaudia, quando ancora non era completamente bonificata.



Dai racconti di nonno è emersa una Sabaudia molto diversa da quella di oggi che è completamente urbanizzata e popolosa. All'epoca c'erano infatti pochissimi edifici: la chiesa, il comune, la casa del fascio dove vivevano i soldati e il comandante e poco altro, tutto il resto del territorio era completamente occupato da boschi e vegetazione varia. Attorno alla chiesa ed al comune c'erano i giardini, mentre via Carlo Alberto era quasi completamente sommersa dal bosco e dai rovi. Oltre a questi edifici c'era poco altro, però vi erano l'ospedale, il campo sportivo con le tribune realizzate in legno, il cinema e poche case sparse per il paese. Era un paesino di soli 600 abitanti, ma almeno c'erano il cinema e l'ospedale.

Mio nonno ha frequentato la scuola fino alla seconda elementare, gli piaceva anche molto, ma a causa della guerra e dei pochi soldi fu costretto ad abbandonare la scuola per andare a lavorare nell'attività di famiglia, ovvero nella raccolta e vendita della legna e del carbone. Erano dodici fratelli e arrivata la sera andavano a dormire molto presto, a quel tempo non c'erano né televisione e nemmeno la radio. Gli unici luoghi di incontro erano il dopo lavoro e il teatro e i pochi giochi erano il calcio con il pallone di

pezza e le carte. Per comprare da mangiare si andava al forno o al mercato coperto che poi fu demolito perché la si riteneva una struttura fatiscente e pericolante; oggi al suo posto troviamo piazza Santa Barbara. All'epoca anche il ponte Giovanni XXIII non era stato costruito, tanto che per andare al mare bisognava prendere la barca e attraversare il lago. Alcuni attraversavano il lago anche a nuoto. Le scuole elementari si trovavano dove adesso ci siamo noi con le scuole medie mentre quest'ultime si trovavano dove adesso ci sono gli uffici postali. Prima non si festeggiavano compleanni, onomastici, halloween capodanno ecc... ma solo Natale e Pasqua, ma ritrovarsi tutti insieme e poter mangiare la carne, era considerato un evento straordinario.



La Befana, nella calzetta dei bambini metteva carbone se si erano comportati da discoli arance, mandarini e qualche noce se invece si erano comportati bene. Le case erano una sorta di baracche, il bagno era uno sgabuzzino situato all'esterno con un buco nella terra per accogliere i bisogni e il letto era costruito con rami e frasche dove sopra ci si appoggiava il materasso.

Attraverso i suoi racconti, il messaggio che mio nonno vuole lasciare ai giovani è di studiare sempre per acculturarsi il più possibile per trovare il lavoro che ci piace e di non accontentarci come lui ha dovuto fare. Infatti secondo lui, non ci rendiamo conto dell'immensa fortuna che abbiamo nel non essere costretti ad andare a lavorare, avendo la possibilità di studiare e conoscere quante più cose possibili, anche grazie ai nuovi mezzi tecnologici, che una volta non potevano neanche immaginarsi.



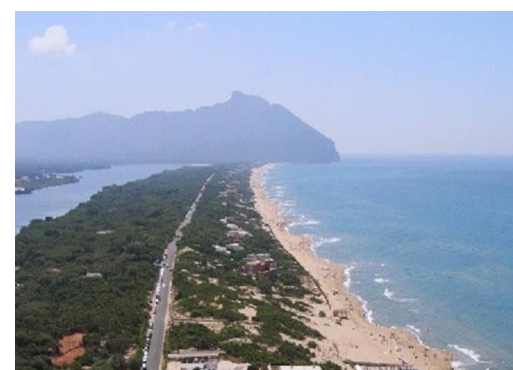
Cestra Gabriel (3D).

1) Quali cambiamenti hai notato nell'aspetto fisico della città nel corso degli anni?

La città di Sabaudia è stata inaugurata il 15 aprile 1934 da Benito Mussolini. Inizialmente Sabaudia era concentrata al centro con la piazza, il palazzo e la torre comunale, la chiesa, la caserma della milizia, l'ufficio postale, le scuole, il dopolavoro. Con il passare degli anni, si è ingrandita moltissimo, sono sorti molti negozi, una nuova zona chiamata "zona nord" o "167" e molti alberghi, infatti Sabaudia è diventata un centro turistico molto importante, amato per le sue bellezze naturali, come le dune e lo splendido mare.

2) Puoi descrivere i luoghi naturali presenti quando eri più giovane e come sono cambiati?

I luoghi naturali di Sabaudia sono: il Parco Nazionale del Circeo, il lago, le dune, che con il passare degli anni sono stati molto valorizzati dall'uomo. Arrivando a Sabaudia, subito a sinistra c'è il centro visitatori del Parco Nazionale dove è stata creata una bellissima area pic-nic, un museo naturalistico dove sono illustrate la flora e la fauna del Parco e dove ti forniscono tutte le informazioni utili per visitare il parco, percorrendo i sentieri a piedi o in bicicletta, fino ad arrivare al lago di Paola. Il lago di Paola fino al 1980 era



costituito dalle acque fognarie della città di Sabaudia, oggi invece è un lago salmastro. Sono immesse nel lago le acque bianche della città e comunica con il mare attraverso due canali. Inoltre nel lago di Paola si può praticare il canottaggio, sotto la guida di tecnici specializzati riconosciuti dalla Federazione Italiana Canottaggio.

(continuo)

Il lago viene spesso usato per fare delle gare importanti. La bellissima spiaggia con le sue dune, è per la maggior parte spiaggia libera, solo in alcuni tratti sono sorti degli stabilimenti balneari con ombrelloni e lettini. C'è anche la Bau-Beach, una spiaggia attrezzata dove possiamo portare i nostri cani.



3) Quali erano le attività sociali più comuni nella tua gioventù e come si svolgevano?

Purtroppo non c'erano molte attività sociali quando ero giovane, ma ricordo con molto piacere che tutti i giorni, prima di andare a scuola (scuola media anni 1972-1975) e anche all'uscita andavo con i miei compagni a giocare a pallone al campo dei preti, nell'attesa che arrivasse il pulmino per tornare a casa.

4) Come è cambiato il trasporto pubblico nel corso degli anni nella tua città?

Quando ero bambino c'era solo un pulmino per tutte le scuole e faceva solo 4 fermate: Mezzomonte, Molella, Borgo Vodice, Bella Farnia. C'erano 3 taxi e poi i pulman Stefer che sarebbero i Cotral di oggi. Attualmente invece ci sono molti pulmini per le scuole elementari e medie, diversi pulman Cotral, ci sono i bus navetta che collegano Sabaudia con il mare ed i paesi vicini, ma non ci sono i taxi.



5) Puoi condividere aneddoti sulla vita quotidiana e sulle tradizioni familiari legate alla città?

Ricordo che i miei genitori mi raccontavano che durante il periodo del Fascismo ogni sabato andavano in piazza per partecipare ad una specie di marcia, tutti con una divisa

diversa in base all'età. Le bambine fino ai 13 anni venivano chiamate "piccole italiane". I bambini dai 6 agli 8 anni "figli della lupa", da 8 a 14 anni "Balilla", da 14 a 18 anni "avanguardisti". Inoltre le bambine dovevano fare corsi da cucito ed educazione domestica. Tutto questo serviva per educare i giovani dal punto di vista morale e fisico.

6) Quali sono le manifestazioni o eventi sociali che erano particolarmente significativi quando eri giovane?

Le manifestazioni sociali che ricordo sono le feste parrocchiali: SS. Annunziata, La Sorresca, S. Antonio. A Borgo Montenero era molto importante la festa dell'agricoltura dove partecipavano tutti gli agricoltori della regione.



7) Come si è evoluto il paesaggio urbano e ci sono edifici o quartieri che ricordi con particolare affetto?

Ricordo l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, una specie di piccolo ospedale dove le donne andavano a partorire e i bambini venivano visitati periodicamente, che esiste ancora ma ci sono degli ambulatori della Asl. Ricordo il pronto soccorso che si trovava vicino al Mini Hotel e che ora non c'è più. Poi ricordo con piacere una sala giochi dove giocavo a ping-pong con i miei amici che si trovava sotto il bar nella zone della "15".

8) Quali erano i luoghi di incontro preferiti per la comunità e come sono cambiati nel tempo?

I luoghi di incontro preferiti per la comunità erano: la chiesa, il cinema Augustus e il campo sportivo Fabiani. La chiesa e il campo sportivo ci sono ancora, mentre il cinema è chiuso da anni ma speriamo che lo riaprono al più presto.



9) Hai notato cambiamenti nelle abitudini alimentari o nei mercati nel corso degli anni?

Ricordo che non c'era molto da mangiare. Al mercato non andavamo mai. Mangiavamo le verdure del nostro orto, la carne del nostro maiale. Noi bambini aspettavamo la domenica per andare in pasticceria da Ragusa per comprare una pastarella. Le gelaterie non esistevano, ma ogni due o tre giorni passava un furgoncino davanti casa che vendeva i gelati.



10) Quali sono le tradizioni culturali che, secondo te, dovrebbero essere tramandate nelle future generazioni?

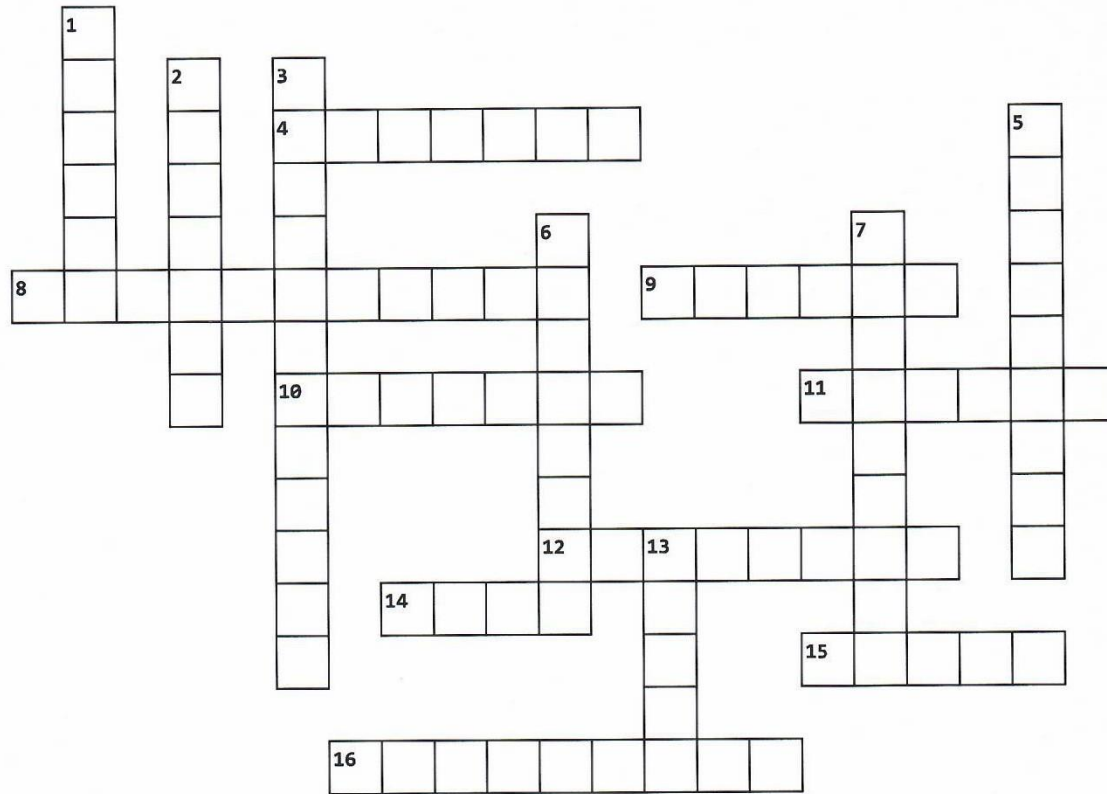
Secondo me dovrebbero essere tramandate: la festa della trebbiatura, l'aratura e la festa dell'arte e dei mestieri che vengono fatte ogni anno in estate, che ci portano indietro nel tempo e fanno conoscer alla generazione futura come vivevano i nostri avi.



Foto a confronto di ieri e di oggi

CRUCIVERBA

Sabaudia

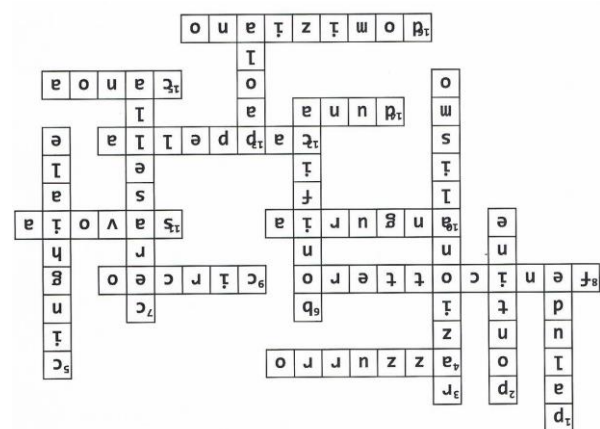


Across

- 4.** Il colore del Palazzo delle Poste a Sabaudia
- 8.** Magnifico uccello acquatico che fa visita al Parco del Circeo
- 9.** Nome del promontorio che ricorda l'Odissea
- 10.** Frutto estivo
- 11.** Dinastia regnante al momento della fondazione di Sabaudia
- 12.** E' stata donata alla chiesa di Sabaudia dalla regina Elena
- 14.** Cumulo di sabbia
- 15.** Sport praticato sul Lago di Paola
- 16.** Imperatore romano che fece edificare una villa sul lago di Paola

Down

- 1.** Area di terreno coperta d'acqua stagnante
- 2.** Isole laziali
- 3.** Corrente architettonica
- 5.** Animale facile da avvistare nel bosco e nelle campagne
- 6.** Opera di prosciugamento di terreni paludosi
- 7.** Area faunistica del Parco Nazionale del Circeo
- 13.** Torre ai piedi del promontorio



INOIZIOTOS

PAROLE INTRECCiate

H	Z	D	A	R	T	S	E	L	C
Q	E	P	L	O	V	U	E	I	M
T	O	R	R	E	E	T	N	O	P
E	R	A	M	C	I	G	U	S	T
O	R	G	A	R	H	F	D	C	P
G	B	O	N	I	F	I	C	A	A
A	O	N	A	C	C	U	R	N	L
L	P	L	F	U	N	C	E	A	U
F	E	R	E	D	O	P	U	L	D
A	I	D	U	A	B	A	S	I	E

Rintraccia le parole in alto nella tabella qui a fianco. Attenzione: le parole si possono leggere in diagonale, orizzontale e verticale da sinistra verso destra e viceversa.

PODERE	LAGO
ONC	LESTRA
PARCO	PALUDE
PONTE	BONIFICA
CANALI	CIRCEO
CANOA	TORRE
CINGHIALE	DUNE
VOLPE	AGRO
SABAUDIA	MARE

IL GIORNALINO DELLA SCUOLA SI CONCLUDE CON QUALCHE POESIA, VENUTA FUORI DALL'ISPIRAZIONE DI ALCUNI ALUNNI OSSERVANDO SCORCI DI PANORAMA DI SABAUDIA...

Sabaudia,
città dalle dune perenni,
boschi dai colori solenni,
mare brillante,
sovrastato da un promontorio gigante.
Nata da una palude,
il processo ancora non si conclude.
C'erano numerose piscine
Piene di zanzare assassine,
ora guarda cos'è diventata:
una bellezza inaspettata.

David Salvatori, 1E

Sabaudia: giovane ragazza
bella e splendente sotto la sua corazza
dorate son le sue dune
più belle di esse non ne ho viste alcune.
Sui capelli porta un bel nastro
che si rispecchia sul lago salmastro.
Sul mare lei instancabile vaga
e sul promontorio va a trovare la maga.
Sabaudia una bella città
che a tutti regala gioia e felicità!

Luisa Zaccagni, 1E

Conosco un mare saggio
che ha un bel paesaggio,
accoglie molta gente
anche un amico o un conoscente.
Rilassa le menti
e nutre bei sentimenti.
Ecco che vedo il sole tramontare:
questi sono momenti da Incorniciare.

Chahatpreet Kaur, 1E

Sabaudia a primavera
donna che rinasce
fiore che sboccia
così bella e vera
che il malumore scaccia.

Ginevra Guerrini, 1E

C'era una volta un pittore,
che si impegnò per ore
a disegnare la più bella città,
ricca di umanità.
Pensò a tante sfumature,
e diverse sfaccettature.
L'artista iniziò
e tanto si impegnò:
prese la grande tavolozza
e iniziò la sua bozza.
Con il verde creò
Un bosco, che prima disegnò.
Poi prese l'azzurro
e mai, per creare il cielo, si arrese.
Con il giallo
Creò la sabbia, su cui fare un gran ballo
poi il blu e il bianco per le onde,
che creano grotte profonde.
Prese in oltre l'arancione e il rosso
Per un tramonto che mi ha sempre
commosso
Infine gli abitanti della città,
dove vivono nella gioia e nella felicità

Greta Guerrini, 1E

Sabaudia:
ha un libro tra le mani
che racconta la sua storia,
parla di malaria,
zanzare e immigrati,
e di uomini ignari
sofferenti nei pantani
che continuano il lavoro
per lasciare ai posteri oro,
uomini stremati, senza aiuto,
che sperano in un futuro.
La sofferenza finisce
e il lavoro fiorisce.
Sabaudia e' nata
la dedizione dei suoi figli
e' stata premiata

Nicola Andrea Bianchi, 1E

Giovane donna,
nata da madre palude.
Occhi profondi, blu come il mare
Denti bianchi di marmo
capelli rigogliosi come selva.
Un umore che cambia come le onde:
solitaria e malinconica nei mesi più
freddi,
generosa e accogliente in estate,
allegra e sportiva sulle acque del lago.
Da la vita a nuove generazioni
E le nutre con i suoi ricordi.

Zannoni Giorgia, 1E

Novant'anni di bellezza e splendore

Sabaudia, la nostra città
piena d'amore e di spensieratezza.
Bella come il tramonto,
che alla sera ci trasmette tranquillità.
Il profumo del mare ci rende liberi,
siamo gabbiani che volano nel cielo.
Questa città ci protegge come una
mamma.
Auguri, Sabaudia, per i tuoi novant'anni.

Classe 2 D

Sabaudia

Sabaudia, l'azzurro dei laghi e dei mari,
il verde dei giardini e del parco,
sole e tramonti come arance.

Amori nati tra le panchine,
allegre passeggiate in piazza,
corse tra le bancarelle del giovedì.

Sabaudia, bella come una donna,
che ti chiama con voce di vento.
Sabaudia è semplicemente fantastica.

Classe 2 D

Tramonti all'orizzonte

Sabaudia, tanti paesaggi affascinanti,
il promontorio, le dune, i giardini e il
Belvedere.
Luoghi incantevoli, colmi d'amore e di
piacere,
ma, ciò che più ti incanta, sono i suoi
tramonti.

Tramonti da fotografare in riva al mare,
guardarli mentre si nascondono dietro
l'orizzonte,
accompagnati dalle onde,
che molti ragazzi hanno fatto
innamorare.

Le cene sulla spiaggia, la sera,
in compagnia di amici.
Le passeggiate spensierate in bici,
sperando che non arrivi una nuvola nera.

Classe 2 D